

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

21.3.2010, 2016, 27.8.2021

da FOGLIANO (I)

XIII.9731

da Fogliano Amante, * ca. 1400/10; oo 1425 Alessandro **da Lisca**, + Testamento: 14.7.1457¹; in diesem Testament heißt sie „Amante di Beltramino Fraono“. Die bei LAZZARINI erwähnte dos von 1300 ducati vom 11.4.1457 wird auf Alessandro bezogen, dann handelt es sich um eine Regelung die Dos seiner Frau, also von Amante, im Falle seines Ablebens betreffend (in der Regel eine Rückerstattung an die Witwe).

XIV.19462

da Fogliano Beltramino Fraono (= Beltrando/Beltramo), * ca. kurz nach 1370 (ex 3°), + nach 21.5.1400 und vor 1425. „Fraono“ ist als persönlicher Beiname zu werten; der Wechsel zwischen Beltramino und Beltramo ist für ein und dieselbe Person möglich, so heißt sein Bruder Carlo auch Carlino; 10.1.1384 i fratelli Carlo, Jacopo, e Beltrando con proprieta urbane; 19.1.1384 i fratelli sono ancora minorene, Jacopo e Carlo maggiori di 14 anni, ma di eta inferiore ai 25 – also geboren err. nach 1359 und vor 1370 (Beltrando forse inferiore di 14 anni); 5./31.8.1384 il giurisperito Gasparino Tacoli come vicario nelle terre die fratelli Carlo e Beltramo; 31.8.1391 i tre fratelli ottenevano dal Visconti il rinnovo dell'aderenza gia stipilata dal padre, con la conferma delle immunita godute ai tempi di Bernabo ed il riconoscimento del mero e misto imperio sui castelli di Arceto, Casalgrande, Dinazzano, Tiniberga, Querciola, Paullo, Sarzano, Sargogna, Carpineti, Giandeto, Cavola, Monte Orsano, Minozzo, Sologno e Manda; Grenz- und Nutzungsstreitigkeiten der Commune di Reggio a causa del comportamento di un familiare di Carlo e Beltramo 26.6.1391, 24.7./15.8.1398, 28.7.1399; 21.3.1400 il castello di Toano gia di Rolandino da fogliano ma in mano di Beltrando².

XV.38928

da Fogliano Guido Savina (II), + ca. 1381/83 (zuletzt gen. 1.9.1380³; fu 12.9.1383⁴); oo (c) frühestens kurz vor 1359 und spätestens einige Jahre vor 1370 mit Bianchina **Pepoli**⁵ (1381, 1386); eine „Bianchina“ ist in Pepoli (Le famiglie senatorie di Bologna 5), 2018, nicht bekannt. Vielleicht aber identisch mit „Bianca Pepoli“, 2.6.1381 la quale assolse il fratello Andrea per il pagamento delle sue doti⁶. 29.6.1386 rivela una missiva del Visconti in favore della donna (i.e. la Bianchina) un contenzioso coi figli in merito all'eredita di Guido Savina⁷. Demnach hat sie als Witwe ihren Mann überlebt. Nach TIRABOSCHI hatte Guido Savina 2 Ehefrauen: oo (a) Camilla di Alberto **di Canossa**⁸ (von ihr angeblich der

¹ Lazzarini, 1996, p.373, ann.581.

² Gamberini, 2003, ad indicem und p.235.

³ Gamberini, La citta assediata, 2003, p.235, ann.283.

⁴ A. Gamberini, La territorialita nel Basso Medioevo: un problema chiuso ? ..., 2005, p.64. Ann.19.

⁵ Nach Gamberini, La citta assediata, 2003, p.235, ann.286 – dort explizit Carlo, Jacopo und Beltrando aus der Ehe mit der Pepoli.

⁶ Romolo Dodi, (Pepoli.Le famiglie senatorie di Bologna 5) 2018, nr.18, p.175.

⁷ Gamberini, La citta assediata, 2003, p.235, ann.286.

⁸ 18.6.1409 Alberto da Canossa (Tirab., Mem. Stor. Moden., p.90); 1417 erklärt Jacopino fu Pietro *de Coxelis*, wohnhaft in Montevetro, *choerentie, iuris et iurisdictionis Alberti condam Gabriotti de Canossa*, ewig dessen *homo et fildelis* zu sein (Andrea Gamberini, La territorialita nel Basso Medioevo, in: Federica Cengarle, Giorgio Chittolini, Gian Maria Varanini, Poteri signorili e feudali nelle campagne dell'Italia settentrionale fra Tre ..., p.67). Dies scheint mir ein gleichnamiger jüngerer Alberto zu sein.

Sohn Carlo, s.u.) und oo (b) Margarita **NN**⁹ mit 7 Söhnen und 5 Töchtern. Da Bianchina als letzte Ehefrau gesichert ist, müssten die Canossa und jene Margarita für vorhergehende Ehen stehen. Wie sich die 12 Kinder genau auf die 2 bzw. 3 Ehen verteilen, ist unklar – sicher ist nur, daß die drei Söhne Carlo, Jacopo und Beltrando der Pepoli als Söhne zuzuordnen sind.

Signore di Scandiano e Pavullo¹⁰. 8.1337 e' catturato in Padova da Pietro dei Rossi allorché la città si ribella agli scaligeri, 1354 nel servizio della Chiesa, Viene fatto prigioniero nella battaglia di Montichiari; 5.1359 a Budrio/Emilia e 7.1359 a Scandiano; 10.1359 con il fratello Francesco e Bertolino da Fogliano stipula la pace con i Gonzaga; 3.1360 a Scandiano; 4.1363 nel servizio della Chiesa, viene battuto da Malatesta Ungaro alla bastia di Solara nel modenese: catturato da Francesco da Carrara, è condotto a Padova; 5.1368 nel servizio della Lega, e' attaccato con Pagano di Panico nella bastia di Borgoforte, che blocca il passo all' esercito nemico: soccorso da milizie milanesi, è sconfitto dagli avversari; 28.8.1368 mit Verwandten schließt er ein Friedensabkommen (*fraternitas, unio, confederatio seu promissio*) mit den de Canossa, besiegelt am 29.9.1368 auf Scandiano¹¹1369 Milita agli ordini di Giovanni Acuto e viene compreso nel trattato di pace; 2.1370 ospita nei suoi possedimenti la compagnia dell'Acuto, che si sta dirigendo verso la Toscana; 12.1372 non vuole cedere a Bernabò Visconti i castelli da lui controllati; causa in tal modo la morte del fratello Francesco, che è impiccato¹²; 8.1373 nel servizio della Lega, a Milano consegna a Corradolo di Ponte tutti i suoi beni ed il Visconti gli concede una provvigione mensile di 2000 fiorini, della quale 1000 gli sono anticipati. Il figlio Carlo sposa una figlia naturale di Bernabò Visconti; 11.1373 e' investito dal Visconti di ventiquattro castelli, anche a discapito dei figli del fratello Francesco; estate 1374 attaccato dagli avversari, perde Scandiano. Riconquista poco dopo la località; 1381/83 e' assassinato a letto da uno dei figli del fratello Francesco, che si impadronisce di Scandiano con l'accordo degli abitanti. E' sepolto nottetempo da pochi fedeli: il corpo non sarà mai trovato¹³.

XVI.77856

da Fogliano Giberto, + ca. 1369, investito da Federico III di Carpineto e terre annesse nel 1320 e nel 1321 assieme a fratelli (Tommasino, Guidoriccio, Giovanniriccio, Matteo e Guglielmo), cugini (Guido Savina, Guglielmo, Niccolo, figli di Matteo) e nipoti; Vicario Imperiale di Reggio dal 1329 (investito il 27.11.1331 e associato al cugino Niccolò) al 20.7.1335; armato Cavaliere dal Giovanni I Re di Boemia il 25.11.1332; dopo la caduta della signoria dei Fogliani a Reggio si rifugia a Verona e diviene condottiero dei della Scala.

1317 alla morte di Giberto da Correggio¹⁴, lotta contro il comune di Reggio Emilia; 4.1322 con Giovanni da Fogliano, scaccia Simone e Manfredino da Fogliano da Pavullo; assediato poco dopo in Baiso, dove ha costruito un castello, vi è soccorso da Passerino Bonacolsi, signore di Mantova; 8.1323 mentre si sta recando a Livizzano, viene catturato dai figli di Simone da Fogliano ed è rinchiuso in Baiso per venticinque mesi; 6.1327 si unisce con Marsilio dei Rossi e Niccolò Manfredi e chiede di incontrarsi con il rettore pontificio Angelo di Sant'Elpidio con il pretesto di gravi comunicazioni: lo uccide durante l'udienza. Riesce a fuggire; 8.1328 irrompe in Reggio Emilia, dove gli viene aperta la porta del castello; assale nel suo palazzo il governatore Arnaldo Vacca, che è ucciso: i guelfi sono dispersi; 4.1330 batte i pontifici a Formigine; 1330 a gennaio, si reca a Bergamo ed è nominato dall'imperatore Giovanni di Boemia vicario imperiale di Reggio Emilia con Azzo

⁹ G. Tiraboschi, Dizionario topografico-storico degli stati Estensi. Opera postuma, Band 1, p.304.

¹⁰ Wenn nicht anders angegeben, das folgende nach Condottieri di ventura, nr.691.

¹¹ Gsmberini, La faida, 2001, p.12.

¹² Ved. Per i motivi Gamberini, 2003, p.233.

¹³ Ved. Gamberini, 2003, p.235.

¹⁴ Das folgende nach condottieri di ventura, nr.687.

Manfredi ed il fratello Giovanni da Fogliano: gli sono pure concessi dei mulini e l'uso di altri beni che comportano una rendita mensile di 300 fiorini. Ritornato a Reggio Emilia, impone ai cittadini una taglia di 10000 fiorini: Carlo di Boemia ne impedisce l'esazione. Quando costui si allontana dalla città, ritorna alla carica e riscuote l'imposta; 6.1332 parte da Parma con Pietro dei Rossi e Manfredo Pio ed entra in Modena, al fine di domarvi un tentativo insurrezionale, organizzato da Giovanni e da Niccolò da Fredo; 9.1332 a Modena con il Pio; 12.1332 si distingue nella battaglia di San Felice sul Panaro contro gli estensi ed i loro alleati: è armato cavaliere al termine dello scontro; 10.1333 consegna 35000 fiorini all'imperatore al momento della partenza di quest'ultimo dall'Italia; subito dopo, il Fogliano diviene signore di Reggio Emilia ai danni di Azzo Manfredi. Fa rinchiudere il rivale nel castello di Quercioli con tre figli e due nipoti; 2.1334 sorprende a Massenzatico Ettore di Panigo, Gottifredo da Sesso, Giovanni da Correggio, che hanno lasciato Correggio per dirigersi verso Verona. I loro uomini, 600 cavalli, sono colti disarmati mentre dormono: tutti sono svaligiati con la perdita di bagagli, armi e cavalcature; il bottino ascende a 10000 fiorini; 1334 espulso da Reggio Emilia dai Gonzaga, passa agli stipendi di Mastino della Scala; 7.1334 il della Scala gli conferma i suoi possedimenti di Carpineti, di Dinazzano, di Ventoso, di Livizzano e di San Valentino; rientra in Reggio Emilia con i suoi famigliari preceduto da Guido Gonzaga. Diviene nuovamente signore della città con il fratello Guidoriccio; 6.1335 viene attaccato da Luigi Gonzaga; 9.1335 cede il governo di Reggio Emilia al della Scala, il quale, secondo i patti, dopo otto giorni consegna la città a Filippino ed a Feltrino Gonzaga. Ripara a Verona; gli è concessa una provvigione mensile di 400 fiorini ed il possesso nel reggiano di trentasei borghi con cinque castelli; 2.1336 a Verona, alla corte scaligera; 9.1336 muove alla difesa dei da Camino; 10.1336 respinge un attacco portato a Treviso da Pietro dei Rossi; 11.1336 sa da Gerardo Rovero di un trattato in Rai, vicino ad Oderzo; impedisce che la fortezza cada nelle mani dei veneziani ed in quelle dei da Collalto; 1.1337 con Palmerio da Sesso, respinge un attacco portato a Treviso da Pietro dei Rossi; 4.1337 entra in Castelfranco Veneto con il da Sesso e 400 cavalli tedeschi: non si contrappone alle scorrerie nemiche nel territorio; 9.1338 cade in un'imboscata a Longara in cui è fatto prigioniero dai padovani con 12 da Correggio e molti membri della sua famiglia, quali Guidoriccio, Simone, Bertolino ed Amedeo. Consegnato a Ubertino da Carrara, viene condotto a Padova ed è rinchiuso in una gabbia di legno, chiamata Fogliana, collocata in una camera del palazzo: la misura punitiva è presa perché, catturato in precedenza, non ha mantenuto i patti legati al suo rilascio, vale a dire il non prendere più le armi durante il conflitto; 1.1339 alla firma della pace, è rilasciato con il fratello Guidoriccio ed Alberto della Scala; 7.1339 Guido, Feltrino e Filippino Gonzaga, signori di Mantova e di Reggio Emilia, gli confermano i benefici accordati a lui ed ai suoi famigliari da Mastino della Scala; 11.1339 viene aggregato alla nobiltà veneziana dal doge Bartolomeo Gradenigo; 2.1340 a Mantova, per le nozze di Ugolino Gonzaga con Verde della Scala; 5.1341 si trova alla guardia di Parma. Con Bonetto da Malvicina e Pietro dal Verme, accorre in ritardo per difendere la città dall'attacco portato da Azzo da Correggio; 7.1341 Alla difesa di Lucca. Gli abitanti gli affidano un cannone di ferro che scaglia, uno dei primi nella storia dell'artiglieria, palle di ferro; 10.1341 comanda la prima schiera con Maffeo da Pontecarali, Frignano da Sesso e Benedetto Tedesco nella battaglia di Lucca contro i pisani, comandati da Nolfo da Montefeltro, Giovanni Visconti da Oleggio e Ciupo Scolari. Sconfitto, ripara nella città; 1341 e' assediato in Lucca; 7.1342 cattura Tarlatino Tarlati e lo consegna alla custodia di Giovanni dei Medici. Ridotto a difendersi nel castello dell'Agosta, sempre in Lucca, il Fogliano è costretto ad arrendersi per mancanza di vettovaglie: prima di abbandonare, la città gli abitanti, timorosi di un saccheggio da parte delle sue truppe, gli consegnano 15000/30000 fiorini a fronte delle paghe arretrate. Il Fogliano raggiunge Pescia con la scorta degli uomini del Montefeltro: l'assedio costa ai pisani più di un milione e mezzo di fiorini; 9.1342 e' più volte a Ferrara con Spinetta Malaspina ed il signore di Bologna Giovanni Pepoli, per trattare con Obizzo d'Este

un'alleanza difensiva nei confronti della Grande Compagnia di Guarnieri di Urslingen; 10.1342 esce da Bologna con le macchine da guerra; si pone a Castel San Pietro Terme ed a Faenza; si rafforza sul Lamone con le truppe bolognesi; raggiunto dalle milizie scaligere ed estensi capitanate da Ugolino Lupo, muove nei territori di Forlì e di Cesena ai danni di Francesco Ordelauffi, che ha dato ricetto alla Grande Compagnia. Ne devasta il contado; 12.1342 ritorna a Ferrara e vi è accolto onorevolmente da Obizzo d'Este; si incontra, successivamente, a Legnago con il della Scala e lo ragguaglia sul contenuto dei colloqui; 1.1343 sempre fermo a Faenza. Viene raggiunto un accordo tra i collegati e l'Urslingen; 5.1343 si reca a Montagnana con il fratello Guidoriccio ed il Malvicina, per trattare la pace per conto del della Scala con il signore di Padova Ubertino da Carrara. Con la definizione dell'accordo, ritorna a Cologna Veneta presso il signore di Verona; è qui raggiunto da Rolando dei Rossi, da Giacomo da Carrara e da Giacomino da Peraga che rappresentano il carrarese; 9.1344 milita agli stipendi di Obizzo d'Este. Esce da Reggio Emilia alla testa di 300 cavalli, fra i quali vi sono 6 bandiere di cavalli fiorentini: obiettivo è quello di occupare Parma, venduta di recente da Azzo da Correggio agli estensi per 60000/70000 fiorini; 11.1344 il marchese di Ferrara raggiunge Modena con 1000 cavalli per una cerimonia organizzata per la nuova signoria. Il Fogliano lo accompagna a Parma; per strada danneggia i territori controllati dai Gonzaga, quali Montecchio Emilia, Reggiolo, Suzzara, San Benedetto Po e Sermide; 12.1344 da Parma fa ritorno a Reggio Emilia, fiducioso in un salvacondotto concesso dai Gonzaga agli estensi: il Fogliano procede all'avanguardia con 300 cavalli e cade in un agguato tesogli da Filippino Gonzaga e da Ettore di Panigo a Rivalta: è catturato con due figli ed altri 722 uomini, fra cui vi sono 23 connestabili di cavalleria. Condotta a Mantova, è rinchiuso in una gabbia dalla quale vede morire il figlio Ludovico per le ferite riportate nel combattimento. Ne fissa il cadavere per due giorni; 1345 viene liberato dopo qualche tempo dietro il pagamento di un riscatto da parte di Obizzo d'Este. I Gonzaga gli consegnano i beni del monastero di San Prospero; fa distruggere un palazzo e vi fa costruire il castello di Budrione; 6.1345 riprende le armi contro i Gonzaga. Si unisce a Canossa con gli estensi; due volte tenta di introdursi in Reggio Emilia, prima per un cunicolo sotterraneo e, di seguito, assalendo direttamente le mura. E' ferito nell'attacco portato a porta Bernone; 1.1349 con 400 provvigionati, occupa nottetempo il castello di Gazzata, appartenente ai da Sesso; poco dopo perviene nelle sue mani anche il castello di Azzone; 8.1354 si allea con i Visconti. Ugolino da Fogliano si impadronisce a sue spese del castello di Torricella; il Fogliano si rifa presto ed a fine mese recupera tale fortezza con Cavazzoli; 1356 affianca ancora i visconti nell'assedio di Reggio Emilia.

Ampia biografia di Paolo Golinell in DB 48 (1997): „Signore di Reggio Emilia, capitano, uomo d'armi e di governo, figlio di Niccolò, fratello di Tommaso, Guidoriccio, Guglielmo, Giovanni Riccio, Paolo e Matteo, nacque nell'ultimo quarto del secolo XIII. Risulta padre di Luigi, di Bernardino (morto di morte violenta), di Daria (andata sposa ad Azzo da Sesso, poi considerata "impudica"), di Guido Savina (II), di Matteo, di Bertoldino, di Francesco (che morì impiccato nel 1373). Secondo il cronista P. Della Gazata, il F. fu anche padre di una figlia monaca lasciata morire miseramente dai fratelli e di un'altra che uccise egli stesso. Il F. viene menzionato per la prima volta nell'investitura di Carpineti concessa nel 1320 ai Fogliano da Federico d'Austria, re dei Romani e poi confermata nel 1321 da papa Giovanni XXII. Nel 1320 venne cacciato dal popolo dalla città di Reggio, perché sospettato di essersi alleato con i ghibellini. Nel 1322 insieme al fratello Giovanni il F. conquistò il castello di Paullo, nel quale vennero catturati Simone da Fogliano e suo figlio Manfredino; dopo di che gli venne assegnata dal Comune di Reggio la carica di podestà dei plebanati di Toano e Villa Minozzo, insieme a Bartolomeo di Dallo. Mentre si recava ad assumere la podesteria, venne catturato - come poi sostenne - dai nemici del Comune di Reggio e pertanto, pur non avendo prestato il servizio, richiese di averne il salario pattuito. L'anno seguente (14 agosto), catturato dai figli di Simone da Fogliano mentre era diretto a

Levizzano, fu imprigionato nell'omonimo castello; solo dopo un diretto intervento dei Reggiani sul legato papale, Bertrando del Poggetto, venne liberato. Nel 1328, quando Lodovico il Bavaro scese in Italia, il F. passò allo schieramento ghibellino e partecipò all'uccisione del governatore pontificio di Reggio, che aveva osato fare impiccare un ladro, appartenente alla sua consorteria. Ma più che uomo di parte il F. fu uomo che seguiva in primo luogo il proprio interesse, in particolare a danno degli altri Fogliano ai quali aveva già sottratto il castello di Carpineti. Col favore del Bavaro, quando questi entrò in Reggio, il 27 nov. 1330, il F. venne confermato, con Azzo Manfredi, vicario imperiale di Reggio, mentre la città fu colpita da un interdetto papale, che fu poi revocato solo nel 1350. Nel 1331 il F. andò incontro a Giovanni, re di Boemia e figlio di Enrico VII, in occasione della sua discesa in Italia, il 13 aprile dello stesso anno il re, che si trovava a Reggio, acconsentì alla cacciata, reclamata dalla folla, dei vicari imperiali. Per un po' di tempo questi vennero allontanati dalla città, ma poi lo stesso Giovanni confermò il vicariato imperiale di Reggio Emilia ad Azzo Manfredi e al F. (che mantennero la carica sino al 1335), a scapito della popolazione, costretta a pagare i regali fatti al sovrano. Un'alleanza antimperiale formata da Visconti, Gonzaga, Scaligeri ed Estensi, sancita col trattato di Castelbaldo (8 ag. 1331), deliberò che Reggio dovesse passare ai Gonzaga. Nella guerra che seguì il F. si mostrò abile uomo d'armi e, anche grazie al suo aiuto, Giovanni di Boemia sconfisse i suoi avversari nella battaglia avvenuta a San Felice (San Felice sul Panaro, nella Bassa modenese) il 25 nov. 1332, dove il F. meritò di essere nominato cavaliere. Il F. ne approfittò per sbarazzarsi del Manfredi che nel 1333 rinchiuse a tradimento nel castello di Querciola. In seguito fece riunire il Consiglio generale della città, che riconobbe nei Fogliano i signori di Reggio Emilia. Il 20 ott. 1333 i Fogliano entrarono nella città e il 21 ne furono nominati signori. Nel frattempo continuò l'appoggio militare del F. al re Giovanni di Boemia. Il 23 febr. 1334 il F., signore di Reggio, combatté contro Ettore di Panico da Bologna, Goffredo da Sesso, Giovanni Manfredi di Reggio e molti altri nobili, accampati con cinquanta milites veronesi nel castello di Correggio. Dopo averli sconfitti e imprigionati, chiese un riscatto di oltre 10.000 fiorini, ottenendone da Alberto Della Scala solo 6.000. Nonostante una tregua conclusa con Luigi Gonzaga il 4 dic. 1334, la fortuna del F. mutò: l'esercito della lega antimperiale di Castelbaldo si mosse contro tutti i vicari imperiali, fra i quali il F.; Reggio venne assediata mentre Alberto Della Scala, il 29 giugno 1335, si avvicinò alla città. Al F. non restò che concludere il 1° luglio un accordo, cercando di trarre il maggiore vantaggio per sé e la sua famiglia. Due giorni dopo, il 3 luglio, egli consegnò agli Scaligeri Reggio Emilia dove, l'11 luglio, entrò Guido Gonzaga, prendendone possesso in nome dei Della Scala, mentre il F. trovò rifugio a Verona. L'accordo prevedeva comunque che ai Fogliano spettassero per tre anni il governo dei castelli e delle località di Arceto, Sabbione, Scandiano, Gesso del Tresinaro, Torre di Ventoso, Casalgrande, Bagno, Rondinara, Viano, Piagna, Querciola, Paullo, Ghiandeto, Carpineti, Menozzo, Mangilio, Levizzano, San Cassiano e Lorano, ed in perpetuo la giurisdizione su Dinazzano e Carpineti e su altre tre terre a loro scelta. Il prevosto dei Fogliano doveva inoltre continuare a gestire l'amministrazione dei beni del vescovado di Reggio Emilia. Appannaggio dei Fogliano (Guido, Niccolò, Giberto, Giovanni, Guglielmino e Bertolino) doveva rimanere inoltre la nomina degli abati di Frassinoro (nell'Appennino modenese), di Canosa (in quello reggiano) e di S. Prospero di Reggio. La signoria dei Fogliano su Reggio era durata 5 anni, 8 mesi e 14 giorni, ma era una signoria troppo tardiva e troppo debole per poter resistere nel momento in cui non c'era più spazio per i piccoli e le grandi signorie si combattevano fra loro per imporre la egemonia su aree sempre più vaste. In questo quadro una consorteria quale quella dei Fogliano poteva puntare alla conservazione di un dominio locale - soprattutto rurale - grazie all'alleanza di casate potenti, con le quali instaurare un legame clientelare, basato sull'esercizio di funzioni pubbliche e militari. I Fogliano erano ben consapevoli di ciò, ma non rinunciarono all'idea di ritornare a impadronirsi della signoria di Reggio, ora detenuta dai Gonzaga, loro

acerrimi nemici. Per questo ricercarono sempre l'alleanza con gli avversari dei signori di Mantova. Nel 1336 il F. fu nominato capitano del Popolo a Treviso per conto degli Scaligeri e si impegnò per riparare le fortezze di Camino, di Oderzo e di Ponte di Piave. Nell'agosto del 1338, nel corso della guerra tra Scaligeri e Veneziani, mentre cercava di conquistare Montagnana il F. fu catturato insieme al fratello Guidoriccio, da Marsilio da Carrara, che impose la sua signoria sulla città di Treviso. Il F. venne anche accusato di aver tentato di sovvertire il dominio dei Gonzaga, ma fu liberato il 25 genn. 1339. Nel 1341 partecipò alla guerra di Reggio contro i Gonzaga; venne quindi inviato da Mastino Della Scala, come capitano del Popolo a Lucca. L'anno seguente in veste di "capitaneus generalis" di Lucca difese la città dall'assedio dei Pisani, consegnandola però poco dopo ai Fiorentini. Sempre nel 1342 fu a Modena con Manfredo Pio per liberare i filoimperiali (secondo il cronista modenese Giovanni da Bazzano); alla fine di quell'anno (9 ottobre) fu a capo dell'esercito bolognese di Taddeo Pepoli e dei collegati in Rimini. Nel 1343 fu inviato col medesimo incarico di capitano da Mastino Della Scala a Parma; in seguito si alleò con Obizzo d'Este, signore di Modena, nell'intento di riprendersi Reggio, cacciandone i Gonzaga. Nell'agosto 1344 Luchino Visconti, alleato dei Gonzaga, si incontrò a Modena con il F. e Ostasio da Polenta allo scopo di siglare un accordo per il governo della città emiliana. Poco dopo il Visconti inviò armati a Reggio per sostenere i Gonzaga minacciati dagli Scaligeri, altri fedeli alleati dei da Fogliano. Contemporaneamente il F., conquistò, a nome di Obizzo d'Este, la città di Parma (23 ottobre) e la difese contro la pretesa di Luchino di impadronirsene. Come alleato dell'Este il F. lo precedette in avanscoperta in compagnia di 300 uomini, quando questi, il 6 dicembre, uscì dalla città di Parma diretto a Modena per prenderne possesso. Fu proprio il F. a cadere nell'imboscata tesa da Luchino a Rivalta (5 chilometri a Sudovest di Reggio) il 7 dicembre, mentre Obizzo ebbe il tempo di riparare a Parma e di salvarsi. Catturato, il F. fu inviato come prigioniero a Mantova, dove vide morire in carcere uno dei suoi figli, Luigi, caduto nelle mani dei nemici (il suo cadavere venne lasciato per due giorni innanzi al padre in prigione). Rilasciato, gli vennero assegnati i beni fondiari del monastero di S. Prospero di Reggio presso Migliarina (Carpi); egli ne approfittò per costruire il castrum di Budrione. La pace del 1346 lo vide di nuovo in balia dei Gonzaga, che rasero al suolo tutti i castelli di sua proprietà che erano riusciti a conquistare. Oramai costretto a una politica di breve respiro il F. cercò tuttavia di insinuarsi nelle guerre tra le signorie della Padania per trarne vantaggi; così congiurò contro Filippino Gonzaga, signore di Reggio, mentre gli Estensi stringevano la città da Ovest, essendo Francesco d'Este governatore di Parma, e da Est, dominando Obizzo in Modena. Nel corso della guerra dei Visconti contro i Gonzaga il F. ne approfittò per tramare da Ferrara contro i signori di Mantova e conquistare, nel 1349, il castello di Gazata; tentò anche di rimpadronirsi della signoria di Reggio nel 1354, approfittando di un momento di crisi di Feltrino Gonzaga, prigioniero a Verona, ma senza successo. Mentre sulla città di Reggio si puntavano contemporaneamente le mire di Visconti ed Estensi, i Fogliano si divisero in parti opposte. Conclusasi nel 1369 la precaria pace di Modena, che consentì a Feltrino Gonzaga di rientrare in Reggio come vicario dell'imperatore Carlo IV, il F. venne rinchiuso nella fortezza della città, dopo di che non si ebbero più sue notizie. Quando, alla data del 1372, Pietro Della Gazata accenna alla cattura di Francesco da Fogliano il F. è indicato come defunto: la sua scomparsa avvenne quindi in questo tomo di tempo. Fra i fratelli del F., distintisi sul piano militare e politico-diplomatico, si ricorda anche Guglielmo (detto Guglielmino). Nato intorno agli anni Settanta del XIII secolo, Guglielmo fu uno dei protagonisti delle lotte dei guelfi contro i ghibellini, rappresentati in Reggio Emilia soprattutto dalla famiglia da Sesso. Fatto cavaliere da Azzo d'Este nel 1300, Guglielmo compare nel 1307 come capitano del Popolo a Parma, dove resse anche, dal 1° al 13 novembre, la carica di podestà. Durante il suo governo fortificò Borgo San Donnino, mosse guerra contro i Cremonesi e si distinse nella guerra contro i Piacentini. Il 21 nov. 1311 fu tra coloro che condannarono i da Sesso e i Lupi di Reggio Emilia resisi colpevoli di

alto tradimento per aver ucciso nella cattedrale Taddeo Manfredi, un figlio di Guido Savina da Fogliano e diversi altri esponenti "de Magnatibus". Al servizio di Giovanni di Boemia, Guglielmo strinse alleanza nel 1333 con Manfredi Pio di Modena, Rolando dei Rossi di Parma, Poncino di Cremona e il legato pontificio di Bologna per difendere la Chiesa dalle minacce dei ghibellini. Passò quindi al servizio degli Scaligeri, e venne mandato da questi ultimi, nel 1337, alla difesa di Treviso. Nel 1341, insieme con il fratello Giberto, Guglielmo si trovava a Lucca come capitano al servizio di Mastino Della Scala, alleato con Firenze. In seguito alla cessione di Lucca ai Fiorentini, la città dovette difendersi però dalle mire espansionistiche dei Pisani e fu proprio Guglielmo - nella battaglia del 2 ott. 1341, presso il Serchio, davanti a Monte San Quirico - a iniziare il combattimento con truppe inviate da Mastino e dalla Romagna. Grazie al sostegno dei Fiorentini, con aiuti provenienti da Arezzo, Siena e dagli Estensi, i Pisani in un primo momento furono fatti arretrare, ma un maggiore contingente di fanteria, giunto successivamente, capovolse l'esito dello scontro armato favorendo la vittoria finale dei Pisani. Sul campo restarono oltre 1.500 combattenti e, tra questi, anche Guglielmo“.

XVII.145712

da Fogliano Niccolo, + post 1335, oo Caterina **della Scala**, figlia di Alberto I Signore di Verona e di Verde **di Salizzole**.

Vicario Imperiale con i figli dal 1331 si autoproclama Signore di Reggio il 10.1333 ma è costretto a cedere la città il 20.7.1335. Reggio verrà poi venduta ai Gonzaga che cacceranno i Fogliani.

XVIII.

da Fogliano Ugolino, + 1277, oo Contessa **N**.

investito di Carpineto con Bianello, Fano, Fosdondo e Morola nel 1254 dal fratello Guglielmo; Podestà di Perugia nel 1255, Podestà di Cremona nel 1276.

XIX.

da Fogliano Guido, + post 1230, oo Verde **Fieschi**, figlia di Ugo Conte di Lavagna e Patrizio Genovese, sorella del Papa Innocenzo IV.

castellano di Baiso (giura fedeltà nel 1196), Console di Reggio nel 1206 e 1209.

XX.

Alberto, era Signore di Fogliano da cui forse la famiglia derivò il cognome; Console di Reggio nel 1180.

XXI.

Azzo detto "de Torricella", + post 1188.

da FOGLIANO (II, III)

XIV.19925 / XIII.9679

da Fogliano Francesca, * ca. 1380/82; oo (a) als „Donnina“ 1.10.1405 in Borgo San Donnino¹⁵ Ottobuono **Terzi**, oo (b) 30.12.1417 Legnago Lodovico **da Sambonifazio**.

XV. / XIV.

da Fogliano Carlo, * err. zwischen 1359 und 1370, wohl im Jahr 1360, + 1423/25; oo 1374¹⁶ oder 1382¹⁷ Isotta di Bernabo **Visconti**. Diese Isotta kann also nicht identisch sein mit der Isotta/Elisabetta di Bernabo Visconti, die + 1388 und oo 1378 Lutz/Ludwig von Landau. Es handelt sich um 2 verschiedene Frauen, nach GAMBERINI beide Töchter der Mätresse Beltramola **de Grassi**¹⁸.

Ampia biografia di Paolo GOLINELLI nel DBI 48 (1997): „Nobile reggiano, figlio di Guido Savina (II) e di Camilla da Canossa [Carlo * zwischen 1359 und 1370 gesichert i.J. 1384 als minderjähriger Sohn der Bianchina Pepoli, s.o.; zu vermuten ist das Geburtsjahr um 1360, das Heiratsjahr 1373/74 bezeichnet das Eheversprechen der Isotta, damals noch ein Kind; 1382 dagegen die Heirat bzw. nach GOLINELLI die Verstoßung Isottas - NW], fratello di Iacopo e Bertrando, il F. nacque intorno alla metà del sec. XIV e svolse un ruolo importante nella storia della città di Reggio Emilia, contesa tra Visconti, Estensi e Terzi, tra la fine del sec. XIV e i primi decenni del XV. Rispetto alle vicende della numerosa consorteria dei Fogliano, però, ricoprì un ruolo del tutto autonomo: fu l'unico infatti della casata ad avversare gli Estensi, dei quali i Fogliano erano diventati, nel corso del XIII secolo, fedeli sostenitori. Nel 1374 il F. sposò Isotta, figlia naturale di Bernabò Visconti, ottenendone "li sui castelli con molti capitoli utili et notabili" (*Storia della nobile famiglia Fogliani*, p. 221). In accordo con il Visconti restaurò, nel 1377, il castello di Salvaterra, appartenente alla Comunità reggiana. ma i rapporti con il signore di Milano si raffreddarono allorché, nel 1382, il F. ripudiò Isotta, che gli era stata promessa ancora infante. Il 5 luglio 1395 il F. e i figli di Boccadoro da Fogliano, nella chiesa del castello di Rondinara, uccisero Niccolò da Fogliano, senza riuscire però a ucciderne i figli e a occupare il castello. In seguito, però, il 24 agosto, il F. e Giberto da Fogliano, con i figli di Niccolò, andarono al castello di Viano, dove risiedeva Boccadoro, lo catturarono e lo uccisero. Lo stesso F. occupò poi i castelli di Viano e di San Romano; da questa posizione di forza accoglieva e proteggeva così i fuoriusciti modenesi e reggiani, avversi alla casa d'Este. Sulla scorta di quanto fin qui narrato, sorgono perciò dubbi sull'accordo stipulato dal F. e dai fratelli con Niccolò (III) d'Este nel 1404: probabilmente il F. intendeva sfruttare la forza dell'alleato ferrarese per diventare signore di Reggio, secondo una non mai sopita ambizione familiare, dopo il breve periodo nel quale Giberto da Fogliano aveva retto la signoria della città. Il F. ottenne la conferma dei suoi possedimenti; ma i suoi rapporti con Niccolò (III) si ruppero ben presto. Reggio infatti si trovò al centro delle mire espansionistiche seguite alla morte di Gian Galeazzo Visconti (1402); la città, affidata al governo di Giacomo Terzi, si ribellò e costrinse i viscontei a rifugiarsi entro la cittadella; Niccolò (III) d'Este, allora, tentò di prendersi la città, non tuttavia per mezzo dei Fogliano, ma affidando il comando delle sue truppe a Ugucione Contrari (dei Contrari, signori di Vignola, fra gli alleati più fedeli alla casa d'Este). A quel punto il F. si alleò con Ottobuono Terzi, signore di Parma, col quale si era imparentato l'anno prima, concedendogli in sposa, a Dinazzano, la figlia Francesca, e ne divenne il principale consigliere. Il F. intervenne a

¹⁵ Gino Badini, Andrea Gamberini, Medioevo reggiano: studi in ricordo di Odoardo Rombaldi, 2007, p.299.

¹⁶ 1373 naqch Chronicon Regiense (zit. in Cronaca Cararese, RIS, 1730, p.237, ann.)

¹⁷ Giovanni Battista Venturi, Storia di Scandiano ..., 1822, p.62, nach Muratori, RIS, Tom 18, col.82 und Cronica Melli unter 1382.

¹⁸ Andrea Gamberini, s.v. Bernabo Visconti in DBI 99 (2020).

sostegno dei Visconti e costrinse i Ferraresi alla ritirata, dopo di che Reggio passò sotto il controllo politico di Ottobuono, che la tenne in signoria dal 29 giugno 1403 alla primavera del 1409. Un governo difficile, condotto con la violenza e retto grazie a un accurato gioco di alleanze e conflitti condotto dal Terzi nei confronti delle più potenti signorie padane: i Visconti e gli Esteri. In questo gioco il F. ebbe il ruolo di maggiore avversario degli Estensi, dei quali pure era "aderente e provisionato" (Muratori). Mentre non è provata una lega firmata dal marchese di Ferrara, i Gonzaga e il F. sul finire del 1405, è documentata una sua diretta influenza su Ottobuono Terzi perché non si appacificasse con gli Estensi, tanto più che, presso la casa d'Este, "era in somma auge" un nemico del F., Iacopo da Fogliano. Nel 1406 nel corso della guerra di Niccolò (III) d'Este contro Obizzo di Montegarullo, il F. appoggiò quest'ultimo, così che questi poté almeno conservare tre fortezze minacciate dall'assalto di Ugucione Contrari, mandato dall'Estense. Da un documento dell'Archivio di Stato di Modena si apprende che il 23 genn. 1407 Niccolò (III) d'Este accettò la mediazione di Baldassarre Cossa (il futuro Giovanni XXIII) e del F. per comporre i dissidi con Ottobuono Terzi, ma non sembra esserne scaturito nulla, se già nell'agosto di quell'anno il Terzi compì numerose incursioni nel Modenese. Le nuove trattative tra il Terzi e gli Estensi, il 25 settembre di quell'anno, furono rotte proprio su istigazione del F., che indusse Ottobuono Terzi a invadere i territori del marchese Niccolò per strappargli la città di Modena (marzo - aprile 1408); contemporaneamente il Terzi riprendeva i colloqui di pace coi Rossi di Parma, ai quali aveva sottratto la signoria sulla città: a capo della delegazione era il F. che il 5 apr. 1408 sottoscrisse un accordo coi Rossi. Per parte sua Niccolò (III) d'Este, il 13 maggio 1408, strinse alleanza con Giovanni Maria Visconti, Pandolfo Malatesta e Gabriele Fondolo per portare a compimento la guerra contro Ottobuono Terzi, "turbatore della pace, nemico pubblico di tutti e di ciascuno", e affidò le azioni militari nel Modenese a Muzio Attendolo, detto lo Sforza, capitano di ventura. Questi spinse una parte dell'esercito alleato contro Valestra, nell'Appennino reggiano, feudo del F., e lui stesso conquistò e diede alle fiamme il castello di Dinazzano, inutilmente difeso dal Fogliano. Agli avvenimenti narrati seguirono duri mesi di violenze e di tentativi di avvelenare Ottobuono Terzi, finché sul principio del 1409 sia Ottobuono che Niccolò (III) d'Este si dimostrarono disposti a siglare un accordo, e venne indicato in Valsella o Pontalto presso Rubiera (tra Reggio e Modena) il luogo dell'incontro, fissato al 27 maggio. In quell'occasione il F. accompagnò Ottobuono Terzi; mentre Niccolò (III) d'Este era con Muzio Attendolo Sforza e suo fratello Michele, questi tesero un agguato a Ottobuono, lo uccisero e gli tagliarono la testa; dopo di che arrestarono gli accompagnatori del Terzi (tra i quali il F.) e lo Sforza occupò, dietro ordine di Niccolò (III) d'Este, i castelli del F. e dei suoi consorti. Al F. non restò altro, quindi, che cercare di riconciliarsi con l'Estense. Documentato per l'ultima volta il 18 ag. 1423, il F. morì prima del 1425. Oltre che di Francesca, fu padre di Niccolò e Giovantallino".

XVI./XV.

da Fogliano Guido Savina: s.o. unter da Fogliano (I)